

## Il nuovo federalismo

# Stefani: «Il Veneto avrà le 23 materie esame del governo entro il 22 ottobre»

Annuncio del ministro al confronto con il governatore Zaia  
Il nodo politico: «Certamente il M5S sarà al nostro fianco»

Albino Salmaso / PADOVA

Il Veneto taglierà per primo il traguardo dell'autonomia differenziata, con le 23 materie previste dall'articolo 116 della Costituzione e i 9 decimi di risorse, come chiesto dal governatore Luca Zaia che vuole essere parificato *de facto* alla Provincia autonoma di Bolzano e non al Friuli, che invece trattiene il 76% del gettito fiscale. «La proposta dell'intesa con il Veneto sarà portata in consiglio dei ministri prima del 22 ottobre: dopo la firma del premier Giuseppe Conte, saranno emanati i de-

**Faccia a faccia organizzato all'università di Padova dal nostro giornale**

creti legislativi per ogni singola funzione. Dopo il Veneto, firmerò l'intesa con la Lombardia mentre con l'Emilia Romagna i tempi saranno un po' più lunghi, visto che il governatore Stefano Bonaccini sta aggiornando l'elenco delle competenze da trasferire».

Il ministro Erika Stefani, dall'aula Magna dell'Università di Padova, lancia un messaggio molto netto al Parlamento: il centralismo dello Stato sarà superato con il nuovo federalismo delle Regioni. Siamo a una svolta storica. La battaglia della Lega, cavalcata prima da Bossi con la "se-

cessione" della Padania e poi da Zaia e Maroni con il "Big Bang" del referendum sull'autonomia, arriva quindi al passaggio atteso da trent'anni: la burocrazia romana dovrà trasferire deleghe e potere alle Regioni e poi ai sindaci delle città.

#### NESSUNA SPACCATURA NORD SUD

Ma l'Italia non rischia di implodere, soffocata dal debito pubblico? «No, affatto», replica serena il ministro Erika Stefani tra gli stemmi solenni dell'aula dedicata a Galileo: «All'orizzonte non vedo alcun pericolo di uno scontro tra il ricco Nord e il povero Sud, perché a chiedere l'autonomia differenziata non sono soltanto Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, ma ho avviato procedure analoghe anche per la Toscana che vuole di gestire i musei. E poi con l'Umbria, mentre la Liguria pretende la delega sui porti e anche le Marche premono per l'autonomia, assieme alla Puglia e al Piemonte. Persino la Basilicata si è fatta avanti. Sono certa che il Movimento 5 Stelle sarà al nostro fianco perché la devolution è scritta nel contratto di governo e nella cabina di regia che ho varato fin dall'inizio, il M5S è stato pienamente coinvolto», spiega Erika Stefani.

Di Maio e il ministro Giulia Grillo sono quindi avvisati: quando l'intesa Veneto-Governo arriverà a Palazzo Chigi non dovranno alzare barricate perché sono già 8-9 le Re-

#### LETAPPE

#### ↓ La lettera a Renzi

Il primo passo è del marzo 2016: Luca Zaia invia una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi in cui chiede che al Veneto sia riconosciuta la stessa autonomia della provincia autonoma di Bolzano, con i 9 decimi del prelievo fiscale assegnati alla Regione. Il ministro Enrico Costa risponde, ma la trattativa non decolla.

#### ↓ 22 ottobre 2017

Il «lombardo-veneto» vota per ottenere maggiori poteri: in Veneto il sì vince con il 98%, affluenza del 57%. Il 1 dicembre inizia il negoziato con tra Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e il governo, con il sottosegretario Gianclaudio Bressa.

#### ↓ La preintesa

Il 28 marzo 2018 Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna firmano una preintesa con il governo rappresentata dal sottosegretario Bressa. Alle tre regioni sono attribuite maggiori competenze previste dall'art. 116 della Costituzione. La preintesa riguarda 5 materie: sanità, pubblica istruzione, lavoro, difesa dell'ambiente e rapporti con l'Ue.



gioni che chiedono l'autonomia differenziata, prevista con la riforma del federalismo fiscale nel 2001 grazie all'emendamento dell'ex sottosegretario Gianclaudio Bressa, che il 28 febbraio scorso ha firmato le preintese con Zaia, Maroni e Bonaccini.

Nel "faccia a faccia" al Bo, tra il ministro Erika Stefani e il governatore Luca Zaia, moderato dal direttore del nostro giornale Paolo Possamai,

si è rifatta la storia di un processo avviato nel lontano 1991 e giunto al traguardo nel 2018: sarà davvero così?

#### LA CABINA DI REGIA

«Certo. Non è facile avviare una riforma così complessa, con il trasferimento dei poteri da Roma alle Regioni. Ho creato uno staff di esperti con una cabina di regia e in pochi mesi abbiamo aperto le trattative con otto Regioni. Il Ven-

to ha indicato la strada e proprio per questo penso di chiudere prima del 22 ottobre, per celebrare l'anniversario del referendum con un risultato concreto», ha detto il ministro Stefani. «Il vero nodo sta nella legge delega con i decreti attuativi del governo, che va pensata con uno scudo fortissimo, per reggere ai ricorsi in Corte costituzionale e al Tar».

Insomma, massima pru-

Il costituzionalista Bertolissi si è posto una serie di domande  
L'obiettivo era quello di fare sintesi. Problema centrale le risorse

## «Responsabilità nell'applicare il principio di solidarietà»

#### L'ANALISI

Per dipanare una matassa così ingarbugliata dal punto di vista del diritto e fare sintesi davanti ad un pubblico solo in parte accademico, il costituzionalista Mario Bertolissi ha scelto la strada dell'auto-intervi-

sta. La prima domanda che si è posto ha toccato la questione centrale, ampiamente dibattuta in seguito: l'attività di natura tecnico-politica prevista per l'attuazione dell'articolo 116 terzo comma, introdotto dalla riforma costituzionale del 2001. «Dal punto di vista tecnico», ha detto Bertolissi, «si tratta di un'attività molto comples-

sa, che implica tempo, energia e competenze. La trasversalità dell'anti-regionalismo, interna ai partiti stessi e alle forze sociali ed economiche, testimonia quanto la richiesta di autonomia faccia emergere conflitti di interesse».

Ma quali ostacoli si pongono sul processo ormai avviato? Prima di tutto, l'articolo 5

della Costituzione, che parla di una Repubblica una e indivisibile. «La stella polare nel principio democratico è quella indicata da Luigi Einaudi: dove non esiste il governo di sé stessi e delle cose proprie, in cosa consiste la democrazia?».

Il ricorso al referendum è stato, secondo il professore, una iniezione di democrazia diretta, «che è sempre un correttivo salutare». A Luca Zaia è stata riconosciuta anche una rapidità nei passi concreti per l'attuazione dell'iter. Il 12 luglio 2018, nemmeno cinque mesi dopo l'accordo preliminare Stato-Regioni sull'autonomia, il governatore del Veneto aveva inviato al ministro Erika Stefani il Pdl con la richiesta di autonomia per 23 materie. Ora, centrale è il problema delle ri-



IL COSTITUZIONALISTA MARIO BERTOLISSI HA CERCATO DI SPIEGARE L'AUTONOMIA

In Veneto il ricorso al referendum è stato una iniezione di democrazia diretta che è sempre un correttivo salutare

sorse. «Non si può prescindere dal principio di solidarietà, che viene spesso applicato, ma scisso da un altro principio fondamentale, quello della responsabilità. E la solidarietà senza responsabilità genera sperpero e quindi inefficienza». Citando ambiti fondamentali per l'efficienza dello Stato come istruzione e sanità, Bertolissi ha concluso ricordando che «la spesa storica è la violazione sistematica del principio costituzionale di uguaglianza. Questo sistema è retto da principi liberticidi. Si dice che del principio di autonomia se ne parli poco. Questo mi fa ben sperare, perché in passato se n'è parlato molto, ma non si è fatto nulla». —

Madina Fabretto

Il nuovo federalismo



Da sinistra il governatore Luca Zaia, il direttore del nostro giornale Paolo Possamai e il ministro Erika Stefani

L'INTERVENTO

**Pinelli ha scandito le tappe verso l'intesa**

PADOVA

A scandire le tappe del processo verso l'autonomia ieri in aula Magna è stato l'avvocato Fabio Pinelli, presidente di PadovaLegge, che ha promosso l'incontro insieme all'Università e al "Mattino di Padova". A fare gli onori di casa è stato il rettore Rosario Rizzuto, che ha salutato i relatori e ha espresso soddisfazione per avere un ministro veneto come Erika Stefani, laureatasi all'Università di Padova. Il sindaco Sergio Giordani ha definito l'autonomia «un'opportunità per migliorare l'efficienza dello Stato e per combattere il crescente disinteresse che i cittadini hanno nei confronti della politica».

Pinelli ha quindi ricordato le tappe fondamentali della strada fin qui percorsa. «Il 17 febbraio 2017 il governatore Zaia fu ospite di questa stessa aula insieme all'allora ministro Enrico Costa per iniziare a discutere di federalismo. Da lì nacque il percorso che portò al referendum consultivo del 22 ottobre 2017. Il 28 febbraio 2018 è stato stipulato l'accordo preliminare tra Stato e Regioni. L'incontro di oggi si propone di comprendere lo stato dell'arte e le prospettive di questo progetto politico. È stata comunque compiuta una svolta epocale».

Il presidente di PadovaLegge ha quindi citato alcuni dati che caratterizzano il Veneto come il Pil, il tasso di occupazione, i flussi turistici, il sistema sanitario. «C'è una realtà veneta», ha concluso, «che non può non essere presa in considerazione, come una legittima richiesta dei cittadini veneti. Tuttavia lo Stato si fonda su un patto di solidarietà. Si tratta di capire quale forma vogliamo dare in futuro a questo Stato».

Ma.F.

IL GOVERNATORE DELLA LEGA

**Zaia alla carica: «È la fine dello Stato centralista. Ora inizia il federalismo»**



Un momento del confronto ieri al Bo di Padova (FOTO BIANCHI)

**Il confronto ha toni distesi ma il presidente della Regione insiste sul rispetto dei tempi e vuole tagliare per primo il traguardo dell'intesa**

PADOVA

Luca Zaia ha fretta e ripete: «Tra qualche settimana celebreremo l'addio allo Stato centralista, il referendum del 22 ottobre ha avuto l'effetto del Big Bang. Il popolo si è espresso: 2 milioni e mezzo di veneti hanno chiesto l'autonomia. Non era obbligatorio il quorum, ma l'ho inserito apposta nella legge e se non fosse stato raggiunto mi sarei dovuto dimettere e cambiare mestiere. Hanno fatto di tutto per sabotare il voto e farmi lo sgambetto, ma ha vinto il popolo: ora non siamo più mezzadri di Roma», dice con la solita verve il governatore del Veneto. Nell'aula Magna dell'uni-

versità di Padova, Luca Zaia si era già misurato sulla devolution con un prudente Enrico Costa, all'epoca ministro degli Affari regionali con Gentiloni, prima di gettare la spugna e passare al centrodestra. Il confronto con Erika Stefani invece ha lo stesso linguaggio: «Abbiamo chiesto le 23 materie consapevoli che il Veneto le saprà gestire meglio

**«Ho la massima fiducia nel ministro E il M5S non può mettere ostacoli»**

di Roma, come abbiamo dimostrato con la sanità, la più efficiente d'Italia». In prima fila ci sono tutti gli assessori, mezza giunta regionale, ma anche il Pd e il M5S si sono fatti vedere. Zaia non ama i rituali e apre il telefonino per fugare gli ultimi dubbi: «Nel con-

tratto di governo tra Lega e M5S è scritto che verrà riconosciuta l'autonomia a tutte le Regioni che ne faranno richiesta. Io sono felice di aver aperto la strada, ma credo sia obbligatorio dare la voce al popolo, seguire il modello di Veneto e Lombardia per spiegare i motivi che stanno alla base di questa rivoluzione, che per l'Italia è paragonabile alla caduta del muro di Berlino. Troppo facile chiedere l'autonomia con una carta bollata seduti in poltrona con le pantofole», dice con ironia Luca Zaia.

Vittoria su tutta la linea? Pare di sì, salvo sorprese dal fronte grillino. Perché se per il ministro Stefani, «l'accordo con il Veneto prevede il trasferimento delle 23 materie», per Luca Zaia ciò equivale a ottenere i 9 decimi di risorse, come Bolzano. «La nostra regione ha un Pil di 150 miliardi e ogni anno ne regala 15 di residuo fiscale. La solidarietà è sacrosanta ma va garantita a chi se la merita. Ottenere le 23 materie previste dalla Costituzione equivale al trasferimento in toto dei nove decimi di prelievo fiscale». Sarà ora compito della cabina di regia, coordinata dal sottosegretario al Mef Massimo Bitonci, stabilire se mettere mano al gettito Iva o a quello Irpef, ma il processo è avviato.

E se a Roma governo e Parlamento faranno melina? chiede il direttore Possamai. «Ho la massima fiducia nel ministro Stefani, il processo avviato porterà profondi cambiamenti all'Italia. Solo le dittature difendono il centralismo, i paesi moderni con forte tasso di crescita sono federalisti: gli Usa, l'Australia, la Germania e anche la Gran Bretagna, dove si è votato per l'indipendenza della Scozia. Ora tocca all'Italia...»

Albino Salmasso

**BEN HARPER AND HIS BAND**  
26 OTTOBRE  
GRAN TEATRO GEOX  
PADOVA

**MARCO BIONDI**  
19 DICEMBRE  
GRAN TEATRO GEOX  
PADOVA

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA  
UNO DEI PIÙ BRILLANTI  
ED ESPRESSIVI VIOLINISTI  
DELLA SCENA MUSICALE  
CONTEMPORANEA  
**ARA MALIKIAN**  
THE INCREDIBLE WORLD TOUR OF VIOLIN  
20 DICEMBRE  
GRAN TEATRO GEOX  
PADOVA